



REFERENDUM CHE PAURA...

Nel weekend, com'era prevedibile, si sono "svegliati" i *firmaioli* del CCNL: gli stessi che hanno ipotecato il nostro presente in cambio di una pacca sulle spalle dal Ministro Zangrillo.

Negli ultimi tre anni **il nostro potere di acquisto si è eroso del 16%: continuare a dire che il 5,78% è un aumento “congruo” rappresenta un’offesa al buonsenso di chi lavora.**

Intendiamoci: capiamo che in quest’epoca di bolle, rifilare balle è un’operazione remunerativa, ma il buongusto imporrebbe un limite.

I *firmaioli* dicono che non si poteva fare di più, che chi si continua a battere per risorse aggiuntive fa pura demagogia. E lo fanno negli stessi giorni in cui l’attualità li prende a schiaffi, con un Governo che:

- impone l’aumento degli stipendi per i Ministri non eletti in Parlamento (**7.000 euro lordi al mese**);
- sperpera **ottocento milioni** per le deportazioni in Albania;
- promette una maggiore indulgenza verso chi ha evaso il fisco;
- stanZIA **due miliardi aggiuntivi nelle spese militari** per il 2024.

Dire "*si è fatto il massimo*" impone una presa d’atto:

se questo è il massimo per chi opera nelle Funzioni Centrali, è evidente chi ha sottoscritto l’ipotesi di CCNL non dà alcun valore al lavoro svolto da chi opera in quest’Ente.

Del resto c’è chi si è sfilato da una piattaforma unitaria, che pure aveva condiviso, e oggi [espelle gli iscritti dissidenti](#); e c’è chi [giurava una lotta dura per 342 euro](#), salvo poi ricredersi e accettare le briciole rimaste.

Il fuoco di fila contro la consultazione referendaria si spiega soltanto in un modo: la paura di scoprire che le lavoratrici e i lavoratori hanno opinioni divergenti rispetto ai quadri sindacali.



E così, anziché accettare il confronto, si prova ad attaccare uno strumento di partecipazione, si scoraggiano le persone a esprimere la propria opinione, il proprio pensiero.

Noi abbiamo fatto un'altra scelta: **laddove la platea sindacale è spaccata esattamente in due, devono essere i diretti interessati a esprimere un giudizio.**

Non teniamo alla cappa di silenzio che si vuole imporre su chi quotidianamente opera al servizio del Paese; teniamo a difendere la democrazia del lavoro, la facoltà di ciascuno di poter giudicare liberamente ciò che è stato fatto.

Per questo vi invitiamo a partecipare all'assemblea di oggi, a votare secondo coscienza, fermamente convinti – come siamo – delle ragioni del NO.

Il perché [lo abbiamo spiegato alla vigilia dello sciopero](#), ma lo riproponiamo di seguito, giusto per smentire le fandonie che stanno circolando: **votate, partecipate, lottate! Meritiamo di più!**

Roma, 16.12.2024

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo